



All You Can Pop

Sananda Maitreya presenta “Pandora’s playhouse”



12 marzo 2021



Sananda Maitreya stamattina ci ha raccontato il suo nuovo album, arriva il 15 marzo e chiude un capitolo iniziato parecchi anni fa.

“**Pandora’s playhouse**” è il suo dodicesimo album in studio, in uscita il 15 marzo, tra l’altro giorno del suo compleanno. Pubblicato da TreeHouse Publishing, è un doppio album di inediti interamente scritto, prodotto, suonato e arrangiato da **Sananda Maitreya**, fatta eccezione per 3 collaborazioni: “**Time Is On My Side**” con **Irene Grandi** (la canzone è già stata pubblicata nel disco di Irene “Grandissimo”, era stata lei a cercare Sananda per realizzare qualcosa insieme), “**Reflecting Light**” con la band australiana **The Avalanches** & **Vashti Bunyan** che ha contattato Sananda per chiedergli di collaborare, e infine “**Pandora’s Plight**” con **Antonio Faraò**. L’album è stato registrato in tre mesi durante il lockdown, nel suo studio a Nolo, quartiere milanese a nord di Loreto.

Nel disco troviamo rock, psichedelia, soul e r&b, l’amore, la passione, la riflessione sulla mortalità, tutto ispirato dal mito greco di Pandora; il disco è un omaggio alle ispirazioni e ai mentori dell’artista: è l’ultimo anello che completa il percorso iniziato nel 2007/2008 da Sananda. “La mia idea iniziale era

di fare un disco singolo”, racconta Sananda, “Poi ho invocato lo spirito di Pandora che mi ha ispirato a scrivere un album molto più ampio. La canzone che più di tutte rappresenta il disco forse è “**The ballad of Rod Steiger**” perché l’ho tenuta dentro di me per un lungo periodo prima di registrarla”. Rod Steiger, noto attore (ha vinto l’Oscar come attore protagonista per “La calda notte dell’ispettore Tibbs”), era una conoscenza di Sananda: “Vivevo a Malibù e lo incontravo sulla Pacific Coast Highway, alla fine degli anni ’90. Andavamo dallo stesso benzinaio, un giorno mi sono fatto coraggio e sono andato a dirgli che ero un suo grande fan. Sono stato invitato a pranzo e abbiamo chiacchierato.



Però la storia della canzone arriva da un amico comune, un gioielliere che aveva fatto dei gioielli per la moglie di Rod e che mi aveva raccontato un aneddoto”.

Sul fatto di aver scritto e registrato un disco in piena pandemia, Sananda Maitreya commenta: “C’è più profondità quando vivi un periodo di grande crisi e difficoltà, l’energia che senti si trasforma e diventa forza. Per questo il lavoro ha acquisito più spessore. Tutte le forme d’arte assorbono l’energia che abbiamo attorno, quindi lo ha fatto anche il mio disco. Sembra un po’ un cliché ma è vero”. E aggiunge: “Emotivamente sono parecchio legato a questo disco che sento molto mio, spero che chi lo ascolta percepisca la stessa energia che ho provato io quando l’ho registrato. È un sollievo averlo terminato perché è come se sentissi che questo ciclo si è chiuso e possa ora dedicarmi a nuova musica e a nuove collaborazioni”.

A proposito della sua carriera, lunga e di successo, Sananda riflette: “Arrivo dalla classe operaia, mi appartiene una certa etica del lavoro di cui sono fiero e che ho espresso negli anni con quello che ho fatto. Non vedo il mio catalogo solo come le canzoni più famose ma come un percorso fatto per lasciare una certa eredità”.

“**In America**” è il primo singolo estratto da “**Pandora’s playhouse**”: denuncia lo stato dell’America di oggi. ‘The more things change, the more they remain insane! There’s no way out & no way in’, recita il testo. Caos, corruzione, confusione e la brutalità autoritaria nelle rivolte che il colonialismo occidentale ha incorporato alla radice della società, sono lo specchio reale della situazione statunitense. “Ora che vedo gli Stati Uniti a distanza (Sananda abita in Italia dal 2001, nda) ho imparato ad accettare che l’America è suscettibile ad apparire in modo negativo. Guarire dal razzismo è qualcosa di difficile perché non potrebbero più usare questo escamotage come elemento di separazione”. ■

[Foto: Manuel Scrima].